

# **LABEO**

**RASSEGNA DI DIRITTO ROMANO**

**JOVENE - 2 (1956) 2 - NAPOLI**

## L A B E O

*Il 7 giugno Pietro De Francisci ha accettato i quattro volumi di scritti, che numerosi autori gli hanno dedicato, ha accolto le manifestazioni di ammirazione e di affetto espresse da innumerevoli studiosi e da istituzioni scientifiche italiane e straniere. E' tornato nella breve mattina alla Università di Roma, che lasciò tacito con l'insegnamento quando compì 70 anni, ha interrotto gli studi per poche ore, è uscito per una volta dal silenzio in cui si è racchiuso con riserbo signorile da molti e molti anni.*

*Princeps legibus solutus vive pago e lieto nella serena modestia dell'animo nobile, dello spirito eletto ed umano, animato da passione giovanile per il sapere, nella meditazione e nelle indagini sui tanti aspetti dell'antica civiltà mediterranea, attento alle sue forme politiche arcaiche, al novus ordo di Augusto, al pensiero giuridico e politico che espressero i Romani, i Greci, gli Ebrei nell'esaltar Roma e il suo imperium, nell'avversarlo, nell'esecrarlo: padri della Chiesa, teologi, stoici (Musonio!), neoplatonici, oracoli ebraici e sibillini, giuristi noti ed anonimi, imperatori, specie Costantino e Giustiniano.*

*La continuità della sua opera scientifica è nella perpetua varietà molteplice secondo la direttiva costante, rivolta alla comprensione completa di ogni aspetto della civiltà antica in ogni momento, nella rivalutazione dottissima della sua umanità e perciò rispettosa per ogni affermazione religiosa sociale giuridica economica artistica, nell'ansia di chiarire e rivivere la storia politica culturale e giuridica di Roma con pari interesse per ogni periodo e per tutti i lati suoi, per quel che assorbì e plasmò in sé da altre civiltà, per quanto influi su queste e le informò di sé con varia intensità.*

*De Francisci è immune da predilezioni, da avversioni, sempre irrazionali ed estranee al pensiero storico, che esasperano la sensibilità dello studioso verso determinati periodi e problemi, lo rendono ottuso e sordo per altri. Egli segue fedele e sicuro di sé l'ineccepibile metodo che ha intuito, semplice e difficile come ogni verità ovvia. Emerge solitario nel sentir l'umanità di tutta la storia, che teorizza di sfuggita e di rado, convinto che lo storico ha il solo compito di esser tale, ma la realizza convinto in ogni suo detto.*

*De Francisci ha impresso ai nostri studi il proprio indirizzo, che con-*

*trappone deciso a quelli dei sommi. Mommsen, che meritatamente domina, colosso e sovrano, ma figlio del suo tempo nelle polemiche appassionate ed aspre fin nei sottintesi, negli schemi che sistemano l'immensa dottrina secondo classificazioni estranee a lei ed ormai superate. Mitteis, che illustra da precursore le influenze ellenistiche sulla civiltà giuridica di Roma, ma saggia solo alcuni aspetti antichi del diritto privato. Bonfante, che combattè, col senso storico assurto a volte ad intuizioni geniali, e difese l'originalità del diritto romano, pura, indistinta, confusa tra pubblico e privato, a suo dire, nell'età arcaica, prospettò visioni che erano piuttosto aspirazioni sue: Bonfante, il Maestro, a cui De Francisci dedica « Il trasferimento della proprietà » con affettuosa gratitudine e una reverente e pacata disamina della sua dottrina sulla comunità romana primitiva nell'ultimo saggio [SDHI. 22 (1956) I ss.].*

*De Francisci apprezza con cautela, tra i metodi in voga, i risultati offerti dalla critica interpolazionistica, ormai fuori di moda (lasciamo se a torto o a ragione) per i suoi eccessi e per il superamento del positivismo storico; valuta al giusto significato gli indirizzi degli epigoni e dei sostenitori di una dogmatica giuridica che sembra nuova ed è vecchia, i quali giustificano con la storia ragionamenti attuali, rispettabilissimi per la portata, il valore, il significato odierno, ma restano estranei alla storia.*

*Nell'operosità continua ed esemplare, nell'attenta disamina critica rispettosa delle opinioni altrui, abito mentale dello studioso probo, e tratto della educazione aristocratica, ben si addice a De Francisci l'insegnamento stoico dell'imperatore solitario, che Labeo ha appreso da lui: « Βασιλικὸν μὲν πράττειν, κακῶς δὲ ἀκούειν ».*

*Ad multos annos...*